

LA CITTÀ CIVILE

LA PULIZIA

FRA I RICONOSCIMENTI, ANCHE UN PREMIO PER STEFANO CARAVETTA DI CENTRALFIORI, CHE TIENE PULITO IL PORTICO DI VIA UGO BASSI

TUTTI I NOMI

Ecco gli eroi della porta accanto

UNA FOTO per tutti — compreso l'immane scatto di gruppo — una stretta di mano da parte di un giurato, tanti applausi, molta emozione e qualche lacrima. Insomma: tre premi, due menzioni speciali, otto menzioni e un riconoscimento per tutti, come 'testimoni di civiltà'. I tre premiati sono Sara Bianconi, Stefano Reyes e Alfea Malavasi. Le due menzioni speciali sono andate a 'Bologna e la sua società civile' — ovvero il movimento sorto in seguito alla campagna de il Resto del Carlino per la raccolta fondi per il restauro di Santo Stefano — e a Mauro Montaguti, barista. Le otto menzioni sono andate a: Soumya Sabir, Alessandro Alioto, Nido Gaia, Scuole Longhena, Augusto Baldelli e Valentina Leonardi, Antonella Tanti, Condominio di via Erbosa 7, Carlo D'Arpe. Poi, i testimoni di civiltà: Ivano Adversis; Hendrik Atti; Umberto Bassi; Flavio Battelli; Bibi Bellini; Federica Benatti; Stefano Caravetta; Giovanni Castaldi; Umberta Conti; Gianni Figliomeni; Alessandro Galtieri e Crisina Caroli; Monica Gamberini; Gianluigi Gottardi; Gruppo Bibo; Angela Iacopetta; Libreria Giannino Stoppa; Roberta Lollo; Filomena Massaro; Mariano Morrello; Renato Musto; Giancarlo Nanni; Giorgio Nanni; Nicola Spolaore; Silvia Zucchini e Annamaria Perini; Francesco Pontieri; Giampiero Priori; Bhulyan Mohammad Sanaulhua; Vero Tagliavini; Franco Varini e Osvaldo Corazza; Nora Verdini. Pergamene per tutti e oggetti di ceramica artistica creati da importanti studi bolognesi, come La Tarlatana, i premi. Insomma, nessun riconoscimento in denaro, perché, sembrano voler dire i promotori dell'iniziativa, la civiltà non ha proprio prezzo. E 'Bologna città civile' si inserisce nella lunga catena di iniziative del Centro Antartide, ultimamente molto impegnato sul fronte dei giovani e dell'educazione dei più piccoli.



TERZO PREMIO
Alfea Malavasi con il presidente di Hera, Luigi Castagna



Il direttore Pierluigi Visci premia Giovanni Castaldi

«Bologna è resa grande dalla gente

Ieri il premio voluto dal nostro giornale, Hera e Centro Antartide.

di DANIELE GUIDO GESSA

DALL'IMPIEGATA di banca che sventa le truffe alle infermiere premurose. Dall'ex deportato impegnato con i giovani per mantenere viva la memoria della guerra e delle deportazioni, fino al marito modello. Tante storie, un unico comune denominatore: la civiltà, ovvero il senso civico, l'amore per una città, Bologna, che vuole salire agli onori delle cronache anche per le buone notizie.

Ieri pomeriggio, nella Sala Marco Biagi del nostro giornale, in via Mattei, si è tenuta la premiazione della seconda edizione di 'Bologna città civile', l'iniziativa voluta da il Resto del Carlino, Hera e Centro Antartide.

Prima classificata, Sara Bianconi, che con i suoi amici cantanti porta un po' di serenità nelle strade di periferia, mettendo in scena classiche 'serenate' di civiltà. Secondo classificato, Stefano Reyes, architetto, che ha creato in via Centotrecento la 'piazzetta della solidarietà', mentre a ricevere il



TESTIMONIAL
Giorgio Comaschi

terzo premio è stata la signora Alfea Malavasi, che da venti anni, tutti i pomeriggi, attraversa la città su un autobus per andare ad aprire un oratorio. Alla premiazione, ieri, erano presenti tante istituzioni. Il commissario Anna Maria Cancellieri e la presidente della Provincia Beatrice Draghetti hanno parlato di «civiltà che deve essere la normalità, questi non sono eroi». A fare gli onori di casa e

a rendere omaggio a queste storie di ordinario altruismo, il direttore di QN-il Resto del Carlino, Pierluigi Visci, accompagnato dal direttore alle iniziative editoriali Pierluigi Masini; Giorgio Comaschi, attore e testimonial della manifestazione, Luigi Castagna presidente di Hera Bologna — «se

L'INIZIATIVA

Il direttore Visci: «Raddoppiati i partecipanti. Il modo migliore di festeggiare i nostri 125 anni»

una città è civile il nostro lavoro è più facile» — e Giampiero Mucciaccio del Centro Antartide.

«GUEST STAR» della giornata, con un posto fra i giurati, dom Ildefonso Chessa, dei monaci benedettini olivetani della basilica di Santo Stefano. A lui è andata una menzione speciale, con l'intento, da parte del Carlino, di premiare una città intera che si è stretta at-

torno alle Sette Chiese, rispondendo in massa alla nostra campagna per il restauro. Seconda menzione speciale a Mauro Montaguti, promotore del 'Portico della buona educazione', altra iniziativa che va a braccetto con quella sostenuta del nostro giornale per la pulizia e il decoro degli spazi pubblici comuni.

Soddisfatto il direttore di QN-il Resto del Carlino, Pierluigi Visci: «Questo premio in un solo anno ha visto raddoppiare il numero dei partecipanti ed è il modo migliore per festeggiare i 125 anni del nostro giornale. Ma qui al Carlino siamo contenti anche per un altro motivo: ieri sono state montate le prime impalcature per il restauro di Santo Stefano. Inizia così questa grande avventura resa possibile da un miracolo voluto dai bolognesi». E il commissario Cancellieri ha aggiunto: «Questa città è resa grande dalla gente comune, con i gesti di tutti i giorni. E il Carlino ci insegnano che non si deve parlare solo dell'inciviltà».

PRIMO PREMIO SARA BIANCONI E LE 'VOCI DALLA CITTÀ'

Serenate nelle strade contro la solitudine

CON LE SUE 'Voci dalla città' ha dato voce alle periferie, ai bolognesi che spesso vivono lontano dalla ribalta, alla gente di tutti i giorni. Sara Bianconi, vincitrice del premio 'Bologna città civile', si mette a piangere quando Giorgio Comaschi legge che si, è proprio lei la vincitrice. Anzi, sono loro i vincitori, perché l'attività della signora Bianconi non ha senso senza quella dei suoi compagni di avventura: Ada Doria, Giusy Mazzini e Lorenzo Labanti. Non ogni giorno ma sicuramente ogni volta che possono, i quattro cantori si recano in periferia ed esibiscono la loro arte in mezzo alla strada, in ogni condizione atmosferica. «Il

nostro obiettivo — spiega — è fare aprire le finestre e spingere la gente a fermarsi un attimo, abbandonando la frenesia e la solitudine quotidiana. Questo premio non me lo aspettavo proprio, la giuria è riuscita a cogliere quello che di speciale noi facciamo, anche se per me è un'attività normalissima». Mozart, Brahms e Offenbach i compositori preferiti, senza dimenticare la musica moderna, per questo gruppo, guidato da Labanti, che suona anche nella banda di Porretta. E ora le 'Voci dalla città' cercano nuovi cantori. Chiunque è ben accetto, fa sapere la signora Bianconi. La civiltà, insomma, è alla ricerca di nuove voci.

d. g. g.



CALORE Sara Bianconi (prima a destra) con il gruppo di amici con cui canta nelle strade delle periferie, e Beatrice Draghetti

LA GENTILEZZA

ALESSANDRO GALTIERI E CRISTINA CAROLI SONO STATI SEGNALATI PERCHÈ GENTILI E ATTENTI NEL LORO LAVORO DI BARISTI

LA COMUNITÀ

PREMIO ANCHE A PADRE CHESSA. PER I LAVORI DI SANTO STEFANO SI È MOBILITATA TUTTA LA COMUNITÀ: UNA BELLA STORIA BOLOGNESE



VAI SUL NOSTRO PORTALE

Gente normale che fa cose straordinarie: guarda la fotogallery della premiazione di ieri

www.ilrestodelcarlino.it/bologna

Hendrik Atti riceve il riconoscimento da Giampiero Muciaccio



Bimbi e genitori delle scuole Longhena: il premio arriva dal commissario Cancellieri



Mauro Montaguti, barista, premiato per il 'Portico della solidarietà'

comune e dai gesti di tutti i giorni»

Cancellieri: «Il Carlino insegna che non si deve parlare solo di inciviltà»

**CERIMONIA**

Ci sono proprio tutti. Nella sala Marco Biagi del Resto del Carlino, in via Mattei, ieri sono stati consegnati i riconoscimenti della seconda edizione del premio 'Bologna città civile', voluto per portare alla luce i testimoni di un modo di vivere onesto, civile e spesso generoso. Quelli che, lontano dalle cronache, fanno quasi sempre la differenza nella qualità della vita di tutti i giorni. Per questo il 'Carlino', con il Centro Antartide e con Hera, ha voluto dare un premio a tutti, alla presenza delle autorità

IL TESTIMONE FRANCO VARINI, EX DEPORTATO, NON HA MAI SMESSO DI PARLARE NELLE SCUOLE

«Dal '66 racconto la mia vita ai ragazzi»

PARE un manager, ma ha 84 anni e un passato da deportato politico. Franco Varini lo dice quasi con orgoglio: «Nell'ultimo anno ho incontrato 2.800 ragazzi nelle scuole, per raccontare la mia vita e la mia esperienza. E ho l'agenda completa sino alla fine di maggio». Varini fa parte dell'associazione degli ex deportati di guerra e ieri pomeriggio ha ricevuto una menzione insieme a Osvaldo Corazza, altro anziano bolognese dal passato avventuroso. «Facevo parte della Quinta Brigata Bonvicini e l'8 luglio del 1944 venni arrestato a seguito di una delazione. Poi, durante l'interrogatorio — racconta Varini —, ci fu il confronto con la spia, che non ebbe nemmeno il coraggio di

guardarmi in faccia. Io ero distrutto, dopo tre giorni di botte e interrogatori forzati, ma fortunatamente la mia condanna a morte si tramutò in lavori forzati 'a vita'. Così fui internato al Fossolo, nel lager di Bolzano e da lì iniziai a peregrinare per i campi di lavoro di mezza Europa. Venni liberato il 27 aprile del 1945, profondamente segnato. Poi, dal 1966, iniziai a raccontare la mia vita ai più giovani. E non ho mai smesso». Un impegno che si intreccia anche con le cronache di questi giorni. «Recentemente sono stato in un liceo occupato di Castel Maggiore. Mi hanno fatto trovare uno striscione con sopra scritto 'Benvenuto Franco'. Mi sono commosso».

d. g. g.



MEMORIA
La presidente della Provincia Beatrice Draghetti con Franco Varini (in piedi) e Osvaldo Corazza: a loro una menzione speciale



SECONDO PREMIO

L'architetto e la piazzetta che non c'era

STEFANO Reyes (nella foto col commissario Cancellieri), giovane architetto e secondo classificato al premio 'Bologna città civile', fa un ottimo marketing di se stesso. «Mi raccomando, citi il mio gruppo di lavoro». L'idea di Reyes è stata semplice quanto originale: occupare lo spazio di due parcheggi per automobile, in via Centrotrecento, per farne una piazzetta di vicinato. La socialità, così, al posto dello smog, in una zona, quella universitaria, spesso al centro delle cronache per il degrado, vero o presunto. Nello spazio comune si può, in teoria, anche pranzare o cenare, ballare, raccontare storie, leggere un libro. «Con i miei amici e colleghi progettiamo spazi pubblici — spiega —. Sul nostro sito (www.centrotrecento.it) è possibile conoscere la nostra attività. Come la piazzetta di Natale, o tante altre iniziative». Quando va a ritirare il premio, Reyes cammina spedito, come chi sa che cosa ha in testa e che cosa vuole dalla vita. Il suo progetto ha ricevuto tanti attestati di stima, in una città, come Bologna, dove spesso si lamenta la mancanza di spazi di socialità. E pensare che tutto è nato da una tesi di laurea e che presto potrebbe interessare altre parti del territorio urbano.

Daniele Guido Gessa